

Diciannovesimo bollettino di guerra e commenti

«Neue Rheinische Zeitung» n. 214
6 febbraio 1849^a

*È uscito il diciannovesimo bollettino di guerra. Persino se prestiamo fede a questo documento, i vantaggi conquistati ultimamente dalle truppe imperiali sono del tutto insignificanti.

Sul corpo militare nei comitati slovacchi (nord-ovest) non apprendiamo nulla. Dunque questo corpo è evidentemente sempre occupato mani e piedi nella « pacificazione delle parti già occupate del paese ».

Sulle truppe inviate da Pest a Miskolc che devono stabilire il collegamento tra Windischgrätz e Schlick e alle quali, come si ricorderà bene, noi abbiamo predetto un viaggio piuttosto lungo^b, anche su queste truppe, i cui avamposti, secondo sedicenti lettere dal campo di Schlick, si troverebbero già a Miskolc, anche su queste truppe non apprendiamo nulla. Prova che non sono ancora andate lontano.

Anche sulle bande di zingari nel Banato non sentiamo nulla.

E, infine, non sentiamo assolutamente nulla sulle truppe inviate contro Bem. In generale tacciono su Bem da qualche tempo non solo i bollettini ufficiali, ma anche i rapporti menzogneri non ufficiali, altrimenti tanto millantatori. Prova sufficiente che anche nei suoi confronti le truppe imperiali non si coprono di allori. Poiché non abbiamo quindi nessuna notizia su Bem, non ci dobbiamo affatto meravigliare se prossimamente egli appare d'improvviso alle spalle o ai fianchi di Schlick, e rovescia così tutto il piano di guerra imperiale.

Non c'è quasi bisogno di accennare che il bollettino non sa una parola neanche dell'assalto a Leopoldstadt, assalto ora inventato sei volte dai giornali statari e creduto sei volte dalla mamma Dumont^c. La presa di questa fortezza resta dunque ancora « da sperare ».

Tutto questo dunque, il bollettino non lo dice. Che cosa dice allora?

È informato su tre punti: sul confine slavone, Szolnok e l'alto Tibisco. Da questi tre punti, naturalmente, annuncia di nuovo « splendidi successi ».

Primo:

« Il generale conte Nugent che, il 25 gennaio, si è messo in marcia da Kanizsa a

^a Scritto da Engels. — ^b Vedi presente volume pp. 292-294 — ^c Cioè la «Kölnische Zeitung»¹